

il piano di Maroni

Polizia e Arma agli ordini del Viminale

Il ministero vuole portare agenti e carabinieri sotto il suo controllo diretto. Obiettivi della riforma: più coordinamento e meno spese



OGGI A L'AQUILA

Il ministro Roberto Maroni oggi è a L'Aquila all'Inaugurazione della nuova Prefettura *L'Espresso*

«Ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi trent'anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza definito dalla legge 121 del 1981». Con queste parole pronunciate a piazza del Popolo in occasione della cerimonia per il 157esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato, Roberto Maroni, ministro dell'Interno, lascia intendere l'intenzione di modificare l'assetto delle Forze dell'ordine ponendo sotto il controllo del Viminale sia i poliziotti sia i carabinieri. Obiettivo: «Adeguare l'organizzazione di strutture e servizi delle nostre Forze dell'ordine alle nuove sfide della sicurezza»





globale e ai mutati scenari che oggi si annunciano sulla scena internazionale». La riforma consentirebbe sia di procedere sulla strada del maggior coordinamento delle forze di Polizia (oggi i carabinieri dipendono a livello funzionale dal ministero della Difesa, mentre la Polizia è collocata alle dipendenze del Viminale), sia, in tempi di tagli al bilancio, di risparmiare. Basti pensare, a questo proposito, alla duplicazione delle centrali operative tra le due organizzazioni. Dal processo di unificazione sotto il ministero dell'Interno resterebbero esclusi i militari dei carabinieri impegnati all'estero nelle missioni di pace. Per procedere sulla strada della modifica, però, è necessario convincere Alleanza Nazionale, da sempre vicina all'Arma dei carabinieri e contraria all'ipotesi adombrata da Maroni. Nei giorni scorsi la proposta di creare un unico corpo di Polizia era stata rilanciata, tra gli altri, anche dal Sindacato autonomo di Polizia (Sap) nel congresso di Rimini nel quale Nicola Tanzi è stato riconfermato per i prossimi cinque anni alla carica di segretario generale.

ROBERTO MARONI*

■ ■ ■ Siamo onorati di celebrare oggi, alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte Autorità istituzionali, l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato, nata nel 1852 con la denominazione di Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un appuntamento importante e non rituale. Il fatto che in questi giorni analoghe celebrazioni si svolgeranno in tante altre città, testimonia infatti il profondo legame di fiducia dei cittadini con le donne e gli uomini della Polizia di Stato, legame che vive nella quotidianità e che si esalta nei momenti di difficoltà. Il governo della sicurezza passa attraverso un sistema complesso, le cui politiche devono tenere conto non solo dell'efficienza organizzativa delle proprie componenti, ma anche della percezione di sicurezza dei cittadini, che è influenzata da numerosi fattori.

I due elementi difficilmente sono in equilibrio. C'è però un modo per conferire coerenza al sistema, cioè lavorare nella direzione della condivisione di obiettivi comuni e della partecipazione di tutti i soggetti interessati. Stiamo perseguendo questo obiettivo. Nella sua prima riunione dopo l'insediamento, avvenuto proprio un anno fa, il Governo predispose il cosiddetto pacchetto sicurezza, contenente nuove e più severe misure per contrastare la criminalità organizzata, contenere l'immigrazione clandestina e alzare il livello della sicurezza urbana. Nel corso di questi dodici mesi molte di queste norme sono diventate legge e costituiscono oggi uno strumento efficace di azione nelle mani delle forze dell'ordine e della magistratura.

Sicurezza integrata

Nei prossimi giorni il Parlamento sarà chiamato a discutere e approvare l'ultimo importante provvedimento. Esso

completa il disegno del Governo volto a definire un nuovo modello di sicurezza integrata, che accanto al tradizionale ruolo svolto dalle forze dell'ordine prevede la partecipazione attiva, diretta e controllata dei sindaci e delle associazioni. Tra le misure innovative all'esame del Parlamento mi limito a ricordare (in tema di lotta alla mafia) la disposizione che prevede l'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione da parte delle imprese che vincono un appalto pubblico. Questa norma (sollecitata dal mondo imprenditoriale impegnato nella lotta alla mafia) rappresenta il fronte più avanzato di contrasto delle mafie che si alimenta con gli appalti pubblici. Anche grazie alle nuove norme del pacchetto, in questi primi mesi dell'attività di Governo sono stati conseguiti risultati importanti nella lotta alle mafie. Nel 2008 sono stati catturati ben 177 latitanti, nei primi mesi dell'anno in corso ne sono stati catturati altri 41. Per avere una dimensione della rilevanza dei risultati conseguiti, basti pensare che negli ultimi dodici mesi sono stati assicurati alla giustizia 7 latitanti inclusi nella lista dei 30 criminali più pericolosi e altri 18 inclusi nella lista dei primi 100. Oltre 240 sono state le operazioni condotte contro la criminalità organizzata da 2008 fino ai primi mesi di quest'anno. Tra queste desidero ricordare in particolare la forte azione di contrasto contro il cartello criminale del clan dei casalesi, operante soprattutto nella provincia di Caserta.

L'impegno straordinario in quelle zone ha prodotto risultati significativi, non solo con l'arresto di latitanti di spicco, ma anche con numerose operazioni di polizia che a partire dal settembre del 2008 hanno portato all'adozione di provvedimenti restrittivi per circa 150 persone, capi e gregari a vario titolo implicati nelle attività criminali del clan dei casalesi. La criminalità organizzata però, prima ancora che apparato di potere illegale, è soprattutto strumento di accumulazione di denaro e di ricchezza illecita. Uno degli elementi centrali della strategia di contrasto che il Governo ha adottato è stata quindi l'aggressione ai patrimoni mafiosi. La straordinaria capacità investigativa delle Forze dell'ordine ha portato nel 2008 a triplicare il valore dei beni sottratti alle mafie rispetto all'anno precedente (4.3 miliardi di contro 1.5 miliardi nel 2007) e a restituire alla Comunità i profitti del crimine, così da poterli utilizzare per



fini di legalità. Il trend in crescita è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso. Per la prima volta, poi, le somme di denaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati sono diventati subito disponibili per le esigenze di sicurezza e di giustizia. Lo strumento che ha reso possibile questo risultato è stato la costituzione del Fondo Unico Giustizia, un fondo speciale alimentato proprio con i beni sequestrati alla criminalità organizzata. In pochi mesi sono affluiti al Fondo oltre 400 milioni di Euro, somme che consentiranno, tra l'altro, di incrementare gli stanziamenti per le vittime della mafia e per le vittime dei fenomeni di racket e di usura.

Effetto Libia

Il contrasto dell'immigrazione clandestina costituisce un altro pressante impegno a cui il Governo si è dedicato e si dedica con determinazione. Per rendere più efficaci le politiche di intervento su questo terreno è stata intensificata l'azione politica e diplomatica nelle sedi europee e sono stati promossi o rinnovati importanti accordi bilaterali con i Paesi più interessati dai fenomeni migratori. La vita delle persone che disperatamente cercano di sottrarsi alla miseria o alla guerra viene per noi prima di ogni altra considerazione e questo principio ha sempre ispirato l'attività di Search and rescue che le forze di polizia e la Marina militare svolgono nel Mediterraneo, spesso anche in acque non di competenza italiana. Parallelamente alla doverosa azione di soccorso è stata intensificata anche la collaborazione con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo per incidere sulle cause che determinano i flussi migratori e prevenire gli sbarchi di clandestini sulle nostre coste. La collaborazione con la Libia, in particolare, sta cominciando a dare i risultati sperati e l'operazione condotta ieri di concerto tra l'Italia e le autorità libiche (che ha consentito per la prima volta il respingimento diretto in Libia dei clandestini che si trovavano in acque internazionali) conferma l'avvio di una nuova fase nel contrasto all'immigrazione illegale che origina dal continente africano.

Professionalità e sensibilità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato sono assicurate anche nella quotidiana attività di controllo del territorio e nell'assistenza alle vittime dei reati. Si tratta di attività spesso rivolte alla prevenzione e al

contrasto della cosiddetta criminalità di strada. L'insieme di questi impegni, e dei tanti altri che per brevità non cito, deve tenere conto delle implicazioni di carattere finanziario, che richiedono una costante attenzione da parte del Governo. Garantisco l'impegno mio personale e di tutto il Governo perché alla Polizia di Stato e a tutte le forze dell'ordine siano sempre assicurate le risorse necessarie a mantenere un elevato livello di efficienza. A questo proposito ritengo ormai maturi i tempi, dopo quasi 30 anni, per procedere alla revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della Pubblica sicurezza definito dalla legge 121 del 1981, per adeguare l'organizzazione di strutture e servizi delle nostre Forze dell'ordine alle nuove sfide della sicurezza globale e ai mutati scenari che oggi si annunciano sulla scena internazionale.

Signor Presidente della Repubblica, domani saremo a L'Aquila a celebrare la festa della Polizia con la popolazione colpita dal terremoto. Sarà l'occasione per mostrare ancora una volta quanto la Polizia è vicina a chi ha bisogno di aiuto e sia pronta a dare solidarietà e speranza per un rapido ritorno alla normalità.

Concludo il mio intervento ricordando con commozione i caduti che con il loro sacrificio hanno contribuito alla crescita della libertà nel nostro Paese.

Rivolgo un saluto al Capo della Polizia e un ringraziamento alle donne e agli uomini della Polizia di Stato. Grazie per quello che fate ogni giorno, ve lo dico col cuore, da cittadino prima ancora che da Ministro.

(*) MINISTRO DELL'INTERNO

